

Beni fiscali e patrimoni signorili in relazione alle vie d'acqua nell'Emilia orientale e nell'Oltrepò mantovano tra VII e IX secolo

Nicola Mancassola

Università degli Studi di Verona, Italia

Abstract This paper will analyse fiscal lands through the geographical distribution of these lands in eastern Emilia and the Mantuan Oltrepò. We will thus highlight the different strategies adopted by individual rulers from the late Lombard to the Carolingian age (688-887). Subsequently, we will expand the view to the principal landlords present in the area to reconstruct as broad a picture as possible. Finally, we will analyse mentions of ports and markets about the ancient waterways of the medieval period.

Keywords Middle Ages. Fiscal lands. Markets. Ports. Northern Italy.

Sommario 1 Il patrimonio del fisco regio da Cuniperto a Carlo III (688-888). – 2 Il quadro patrimoniale d'insieme tra VII e IX secolo. – 3 Considerazioni conclusive.

L'oggetto di questo contributo sarà in prima battuta rivolto al fisco regio,¹ mediante l'analisi della distribuzione geografica dei vasti patrimoni fiscali² nell'Emilia orientale e nell'Oltrepò mantovano,³ così da delineare le diverse strategie adottate dai singoli sovrani dalla tarda età longobarda a quella carolingia⁴ (688-887), mentre non verrà trattato l'operato di Berengario (888-924) e degli altri re italici, in quanto travalica l'arco cronologico qui indagato.

Successivamente si allargherà la visuale ai principali signori fondiari laici ed ecclesiastici presenti il loco, così da ricostruire un quadro d'insieme il più vasto possibile.

Da un punto di vista metodologico, dovendosi rapportare con una tradizione documentaria complessa e articolata, caratterizzata da numerose falsificazioni,⁵ si è deciso di operare una scelta radicale che ha portato all'esclusione di tutta la documentazione falsa e delle copie fortemente interpolate.⁶ In tal modo si sono indubbiamente persi alcuni elementi, ma nel complesso si è potuto ricostruire un panorama generale meno ricco di dettagli, ma più nitido [fig. 1].

Essendo le fonti scritte laconiche nei confronti di esplicite menzioni di porti e mercati, si è deciso di approcciare il tema in maniera diversa, ovvero mettendo in relazione la distribuzione topografica dei beni con l'idrografia medievale⁷ [fig. 2].

1 Sul tema dei beni fiscali si veda Lazzari 2012a; 2017; Devroey 2019; Bougard, Loré 2019; Bianchi 2022 e Tabarrini, Lazzari 2023.

2 Si è invece trascurata la cessione di diritti pubblici, elementi di altrettanta rilevanza, ma molto spesso facenti riferimento a prerogative generiche e non sempre associabili ad una realtà specifica.

3 L'analisi dei beni fiscali in questi territori è stata trattata anche da Manarini (2017; 2019) e Santos Salazar (2019), avendo come focus della ricerca il monastero di Nonantola. Il rapporto tra beni fiscali, monastero di Nonantola e comunità locali è stato trattato da Santos Salazar (2020).

4 Per il regno di Ludovico II si rimanda a Bougard 2015.

5 A tal riguardo particolarmente complessa è la situazione della documentazione del monastero di San Silvestro di Nonantola come ben evidenziato in Gaudenzi 1901; 1916; Fasoli 1943, 101-15; Bruhl 1973 e Rinaldi 2005, 143-65.

6 Si sono presi in considerazione solo gli atti originali o tramandati in copie riconosciute dalla critica come prive di significativi fenomeni di alterazione.

7 Su questo aspetto va sottolineato come si sia portata avanti una minuziosa, quanto faticosa, ricostruzione della rete dei fiumi, che in questa porzione della pianura padana nell'altomedioevo avevano andamenti notevolmente diversi da quelli attuali. Non essendo possibile in questa sede entrare nel merito dei singoli riferimenti bibliografici, si propone una ricostruzione di sintesi basata sull'analisi di numerosi contributi, di carattere geomorfologico, storico e archeologico relativi a questi territori.

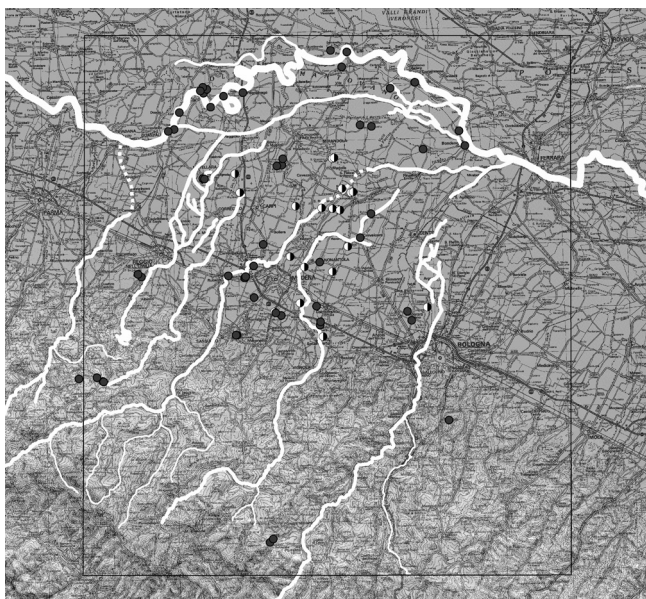


Figura 1 Carta con rappresentati i beni fiscali da documenti originali (tondo nero) e da copie (tondo bianco/nero). L'idrografia è quella di età altomedievale. Da questa carta sono esclusi i documenti falsi

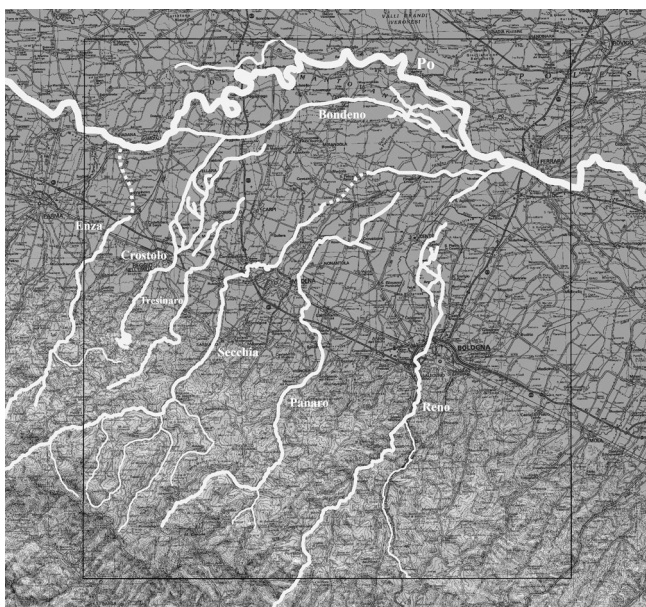


Figura 2 Carta con rappresentati i principali corsi d'acqua di età altomedievale

1 Il patrimonio del fisco regio da Cuniperto a Carlo III (688-888)

Per l'età longobarda la situazione risulta di difficile lettura, in quanto non si è conservato nessun diploma originale e le notizie ricavabili sono tutte in tradizione *deperdita*.

Partendo quindi da questo limite della ricerca, possiamo rilevare che le più antiche concessioni dei re longobardi, da Cuniperto a Ratchis,⁸ appaiono come interventi localizzati nella fascia di confine con l'Esarcato⁹ [fig. 3]. Si tratta di largizioni di blocchi fondiari di una certa consistenza, ma attuate in modo che il peso dei beni ancora in mano al fisco rimanesse rilevante, indice della volontà regia di non perdere il controllo diretto di questa importante area di confine.

A livello generale, in queste prime concessioni sembra emergere una duplice strategia: da un lato si potenziarono i blocchi patrimoniali della chiesa di Modena,¹⁰ tanto a sud della città, quanto nella bassa pianura tra Secchia e Bondeno, dall'altro si affidarono a importanti famiglie laiche il controllo di punti strategici del territorio in prossimità del Secchia oltre che nei pressi della città di Bologna.

Così il re Cuniperto¹¹ (688-700) donò alla Chiesa di Modena la *villa* (da intendersi come *curtis*) *Puziolo* con i servi, i tributi e le prestazioni ad essa pertinenti,¹² mentre Liutprando (713-744) concesse le *villae* (anch'esse da intendersi come *curtes*) con relativi servi di *Galaniticum* e di *Gabellum*, quest'ultimo con le sue peschiere e definito come *castellum*, entrambe in antico, facenti parte della *massa Sancti Geminiani*.¹³ Questa attenzione verso la chiesa modenese trova conferme anche in un diploma perduto di Ildeprando (associato al trono nel 735 o nel 736 e deposto nel 744), nipote di Liutprando, che

8 L'unica attestazione di questo sovrano si riferisce ad una conferma di un precedente diploma di Liutprando Brühl, *Diplomi perduti*, 286, nr. 4. Notizia contenuta in un diploma di Ludovico il Pio alla Chiesa di Modena (ChLA2 LXXXVIII 6, 822 febbraio 8).

9 Per una ricostruzione delle vicende storiche di questo territorio di confine si veda Santos Salazar 2011, 57-91.

10 L'organizzazione fondiaria e il patrimonio della Chiesa di Modena sono stati analizzati in Arbizzani 1985a; 1985b; Serrazanetti 1985a; 1985b; Bonacini 1992; 1997; Al Kalac 2005, 28-33; Manarini 2022.

11 Sulle concessioni di Cuniperto si veda quanto espresso da Bonacini 1992, 83, 95-7.

12 Brühl, *Diplomi perduti* nr. 1. Notizia contenuta in un Diploma di Ludovico il Pio alla Chiesa di Modena (ChLA2 LXXXVIII 6, 822 febbraio 8).

13 La concessione di Liutprando venne in seguito confermata dal re Ratchis. Brühl, *Diplomi perduti* n. 2 e n. 4. Notizia contenuta in un diploma di Ludovico il Pio alla Chiesa di Modena (ChLA2 LXXXVIII 6, 822 febbraio 8).

donò al vescovo la chiesa di San Pietro di Cittanova con tutti i beni a essa pertinenti.¹⁴

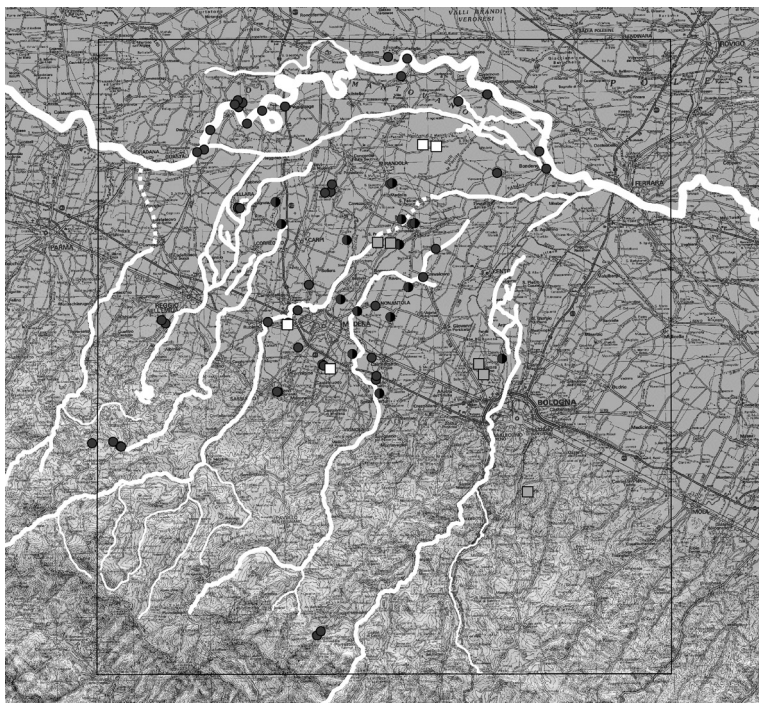


Figura 3 Cuniperto-Ratchis. Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), signori fondiari laici (quadrato grigio)

Allo stesso tempo non dovettero mancare anche concessioni a famiglie laiche, come suggerisce un'enfiteusi di Liutprando a *Gregorius iocatori* dei fondi di *Caldario*, *Cesaretico* e *Casa Novoli* posti in territorio bolognese.¹⁵

Ampliando le nostre considerazioni ai documenti menzionati in copie, sulla stessa lunghezza d'onda sembra orientarsi anche la concessione al duca *Peredeo* della *curtis* di *Canetulo* (Serrazanetti

14 La concessione di Ildeprando venne in seguito confermata dal re Desiderio. Brühl, *Diplomi perduti* nrr. 3 e 5. Notizia contenuta in un diploma di Ludovico il Pio alla Chiesa di Modena (ChLA2 LXXXVIII 6, 822 febbraio 8).

15 Notizia contenuta in un diploma di Carlo Magno al monastero di Nonantola (ChLA XXIX 884, 797 gennaio-giugno).

1997; 1999, 105-12), di un porto nei pressi del fiume Secchia¹⁶ (*Muclena*) e del *vico Siculo*.¹⁷

Un netto cambio di rotta si verificò durante il Regno di Astolfo (749-756) con la fondazione del monastero di Nonantola,¹⁸ un'abbazia regia fin da subito concepita per giocare un ruolo chiave non solo nella vita religiosa, ma anche nella politica del Regno Longobardo¹⁹ [fig. 4]. L'importanza di questa iniziativa si evince a chiare lettere dalle scelte che il re fece in materia di cessione di beni fiscali, che in questo periodo furono concessi solo al monastero di Nonantola.²⁰ Tale politica, originale rispetto all'operato dei sovrani precedenti, rappresenta una prima grande devoluzione del patrimonio fiscale.

A tal riguardo va rilevato che, oltre al luogo dove fu fondata l'abbazia,²¹ nella bassa pianura furono date in concessione ampie distese boschive e paludose (con relative peschiere e diritti di pascolo) poste tra i fiumi Panaro, Secchia, Bondeno e Po, creando una fascia patrimoniale che, sebbene non compatta, si estendeva da Nonantola fino all'Oltrepò Mantovano.²²

16 Sulla navigazione interna nella pianura modenese Calzolari 1980; 1990.

17 Notizia contenuta in un placito del luglio dell'898, ma giunto in copia di XI secolo (Manaresi I, 106). Va ricordato come almeno dall'855 gli avversari politici del monastero di Nonantola avanzassero seri dubbi di autenticità su questi atti. Notizia contenuta nello stesso placito dell'898.

18 La fondazione del monastero di Nonantola (a. 752), fu preceduta da quella del monastero di Fanano (a. 749) nell'entroterra appenninico lungo la via per Pistoia. Affrontano questo tema Schmid (1967, 14) e Cantarella (2003, 4).

19 Su questi aspetti: Marazzi 2015, 161-2; Lorè 2017; Lazzari 2017; Gelichi 2018, 376-7.

20 A tal proposito si deve notare come manchino, se si eccettua un diploma di Astolfo giunto in copia di XI secolo molto più vicino ad un falso che ad una copia interpolata (cf. nota 22), concessioni alla chiesa di Modena, ulteriore conferma di un cambio di strategia rispetto al passato. Una visione in parte diversa (in quanto considera attendibile il contenuto del diploma di Astolfo) del ruolo della chiesa di Modena durante il periodo di Astolfo è quella di Bonacini (1992, 102-5).

21 Stando a quanto riportato in un documento falso, Astolfo concesse al monastero di Nonantola parte della *silva* di pertinenza della corte di Zena (CDL III.1, doc. 26, 752 febbraio 18, copia della metà del XIII secolo). Sempre Astolfo, in un documento se non falso, quantomeno fortemente interpolato (cf. nota 21), concesse la corte di Zena e un'altra porzione della *silva* al vescovo di Modena (CDL III.1, doc. 24, aa. 749-751, copia di XI secolo). Sappiamo però che la corte di Zena, alla fine del IX secolo era ancora nella disponibilità del fisco regio (cf. nota 72): Carlo il Grosso, infatti, donò la corte al vescovo di Parma *Wibodus* (*DD Karl III* 15, 880 gennaio 8). Pur con tutti i dubbi derivanti dai due documenti non originali di Astolfo, è forse possibile ipotizzare che il sovrano avesse donato una parte della *silva* al monastero di Nonantola e l'altra parte alla Chiesa di Modena, mantenendo invece il controllo del centro curtense e dei beni ad essa afferenti (tra cui altre porzioni di *silva*).

22 Sul patrimonio fondiario del monastero di Nonantola e sulle sue modalità di gestione: Fasoli 1943, 115-24; Villani 1984; Rinaldi 1985a; 1985b; 1985c; Villani 1985a; 1985b; 1985c; Carrara 1998; Zoboli 1997; Andreolli 2001; 2006a; 2006b; Cerami 2006, 376-82; Andreolli 2007; Rinaldi 2015, 121-33; Debbia 2016 e Mancassola 2018. Per un inquadramento archeologico si veda Gelichi, Librenti, Cianciosi (2018).

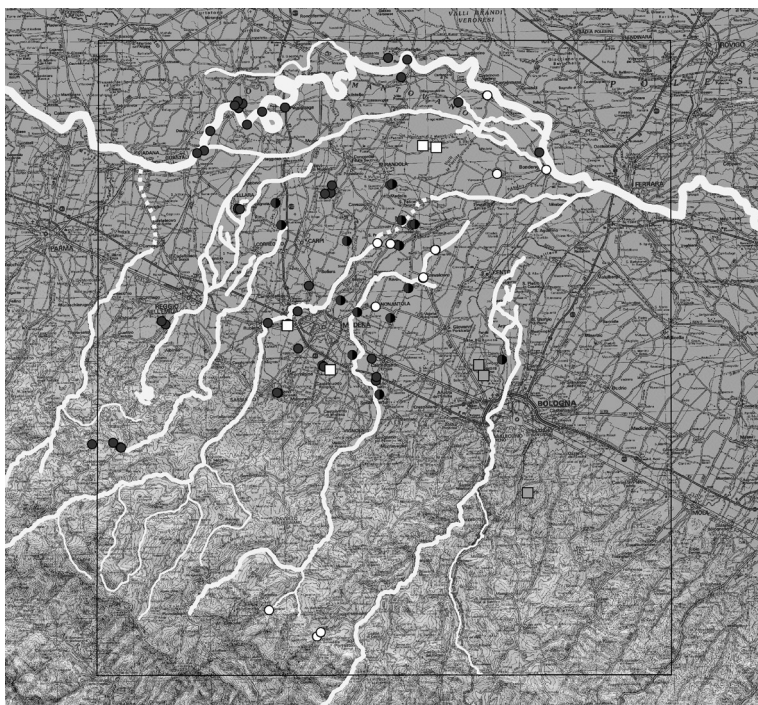


Figura 4 Astolfo (749-756). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), signori fondiari laici (quadrato grigio), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco)

Racchiusa tra i fiumi Secchia, Po e Bondeno, una vasta area boscosa intervallata a zone paludose destinate a peschiere fu concessa da Astolfo al monastero, dando inizio ad una lunga controversia²³ con gli uomini di *Flexum* che dall'epoca di Liutprando sembrano aver goduto dell'uso gratuito di queste aree fiscali.²⁴

Nella medesima area geografica, giunsero in possesso del monastero di Nonantola anche la metà dei boschi, paludi e peschiere, poste a Sermide²⁵ e a Bondeno entrambe collocate nei pressi della

23 Si tratta di una nota vicenda con una nutrita bibliografia: Castagnetti 1982, 71-90; Fumagalli 1984, 4-6; Castagnetti 1984; Tincani 1987, 17-26; Montanari 1994, 22-3; Zagni 1994; Bonacini 2001, 213-33; Wickham 2003, 564-5; Lazzari 2012b, 414-21; 2017; Mancassola 2018.

24 La concessione di Astolfo venne in seguito confermata dal re Desiderio. Brühl, *Diplomi perduti* nr. 1. Notizia contenuta in un placito del dicembre dell'824 (ChLA2 LXXXVIII 32).

25 Per una panoramica di questo centro in età altomedievale si rimanda a Ferri 2003.

sponda meridionale del fiume Po, rappresentando quindi l'accesso diretto al Grande Fiume.²⁶

Nella pianura a nord di Nonantola furono cedute dal sovrano le chiese di San Martino in Cozzano e quella di San Martino del Secco con i relativi beni, tra cui peschiere assieme ai diritti di portatico annuale di Cittanova.²⁷

Il quadro fin qui tracciato trova ulteriore conferma anche nell'analisi delle copie. In un diploma di Astolfo andato perduto, ma menzionato in un successivo placito giunto in un esemplare di XI secolo, si evince che al monastero di San Salvatore di *Fanano*, cenobio dipendente dal monastero di Nonantola, fu donata quella corte di *Canetulo* (la quale come visto in precedenza controllava anche un porto sul fiume Secchia) un tempo concessa dal re Liutprando al duca *Peredeo*.²⁸

Oltre alle zone di pianura, al nuovo monastero vennero concessi anche beni fiscali posti nell'entroterra appenninico, quali il *vicum Licianum* che Astolfo donò al cenobio e nel quale ben presto Anselmo²⁹ edificò la pieve di San Mamante.³⁰

La distribuzione topografica di queste concessioni indica come la maggior parte di tali beni fosse posta sull'asse dei fiumi Secchia e Panaro in relazione con il tratto finale del fiume Bondeno e affacciati direttamente sul fiume Po, aspetto questo di grande rilevanza, visto che per la prima volta si procedette alla concessione di beni fiscali sul Grande Fiume, sebbene ancora sotto controllo regio, visto che metà di questi patrimoni rimasero in mano al fisco. La presenza di peschiere e di un porto nei pressi di questi corsi d'acqua indica in maniera indiretta come il controllo delle vie d'acqua rappresentasse un aspetto di tutto rilievo.

Eccentrici rispetto a questo nucleo appaiono invece i beni nel *vicus Lizanum*, verosimilmente da relazionare alla presenza in loco del monastero di *Fananum*.

Incentrato sul mantenimento della situazione esistente fu l'operato di Desiderio (757-774), il quale si limitò alla conferma di alcune delle

26 La concessione di Astolfo venne in seguito confermata dal re Desiderio, da Carlo Magno e da Ludovico il Pio. Brühl, *Diplomi perduti* nr. 2. Notizia contenuta in un placito dell'818 (ChLA2 LXXXVIII 31).

27 Notizia contenuta in ChLA XXIX 883.

28 Notizia contenuta in un placito del luglio dell'898, ma giunto in copia di XI secolo (Manaresi I, 106).

29 Sulla figura di Anselmo si rimanda alle considerazioni espresse da Schmid 1967; Gasparri 1978, 51 e Cantarella 2003.

30 Brühl, *Diplomi perduti* nr. 3. La notizia della donazione del *vicum Licianum* è contenuta in un placito sotto forma di diploma emesso da Carlo Magno il 29 maggio dell'801 (ChLA2 LXXXVIII 28) e in un diploma di Ludovico II del 30 marzo dell'858 (ChLA2 LXXXIX 13). Sulla pieve di San Mamante rimanda a Zagnoni (1999, 79-83; 2007).

precedenti concessioni, tanto al monastero di Nonantola,³¹ quanto alla chiesa di Modena³² [fig. 5]. Tuttavia, la presenza di un monastero regio dotato di ampi beni fiscali quale quello di Nonantola, collocato in posizione nevralgica per il Regno, spinse il sovrano ad adottare una politica di stretto controllo. Tra le azioni introdotte³³ si segnala l'introduzione sulla scena locale di un nuovo soggetto, il monastero di San Salvatore di Brescia,³⁴ fondato da Desiderio stesso, al quale il sovrano donò un'estesa *silva* posta in territorio reggiano.³⁵ Inoltre, il re non dovette essere del tutto estraneo al passaggio di proprietà di alcuni beni di origine fiscale³⁶ tenuti dal duca *Iohannes* e ubicati nella pianura modenese *infra Redduto* (assai vicini a Nonantola), che nell'estate del 772 furono venduti al monastero di San Salvatore di Brescia.³⁷

La conquista carolingia della Penisola in quest'area della pianura padana non portò ad un cambio di equilibri locali e avvenne apparentemente nel segno della continuità [fig. 6]. Le decisioni di Carlo Magno³⁸ (774-814) furono incentrate al mantenimento degli assetti raggiunti, confermando alcune delle precedenti concessioni e elargendo nuovi beni fiscali tanto alla chiesa di Modena, quanto al monastero di Nonantola.

31 Beni in Sermede e Bondeno: Brühl, *Diplomi perduti* nr. 9. Notizia contenuta in un placito dell'818 (ChLA2 LXXXVIII 31). *Silva* all'interno dei *finis Flexiciani*: Brühl, *Diplomi perduti* nr. 8. Notizia contenuta in un placito del dicembre dell'824 (ChLA2 LXXXVIII 32).

32 Chiesa di San Pietro di Cittanova con relativi beni. Brühl, *Diplomi perduti*, 286, nr. 5. Notizia contenuta in un diploma di Ludovico il Pio alla Chiesa di Modena (ChLA2 LXXXVIII 6).

33 Desiderio procedette anche all'allontanamento di Anselmo, abate di Nonantola, in quanto espressione della precedente famiglia regia.

34 Sui criteri di gestione dei beni rurali di questo ente: Pasquali 1978; 1981; 1992; Baronio 1996; 1999 e Mancassola 2008, 182-7; 2019.

35 CDSGiulia 19, 772 giugno 14, copia di XI secolo. Il monastero di San Salvatore già possedeva in loco la corte di Migliarina, probabilmente concessa da Desiderio contestualmente alla fondazione del cenobio. Da segnalare che tra i confini della *silva* figurano anche beni del monastero di San Benedetto di Leno (fondato da Desiderio stesso), che potrebbero anche essere stati di origine fiscale, sebbene manchino espliciti elementi in tal senso.

36 Nel documento non è specificato da quanto i beni fossero in mano al duca Giovanni per cui non è possibile risalire al sovrano che fece la prima concessione. Date le origini friulane del duca e gli stretti rapporti con Anselmo e Astolfo non è così improbabile che quest'ultimo fosse il fautore del perduto diploma.

37 CDL II 271, 772 luglio 1, copia di XII secolo.

38 Una panoramica generale delle concessioni di Carlo Magno ad enti ecclesiastici in Schmid 1972.

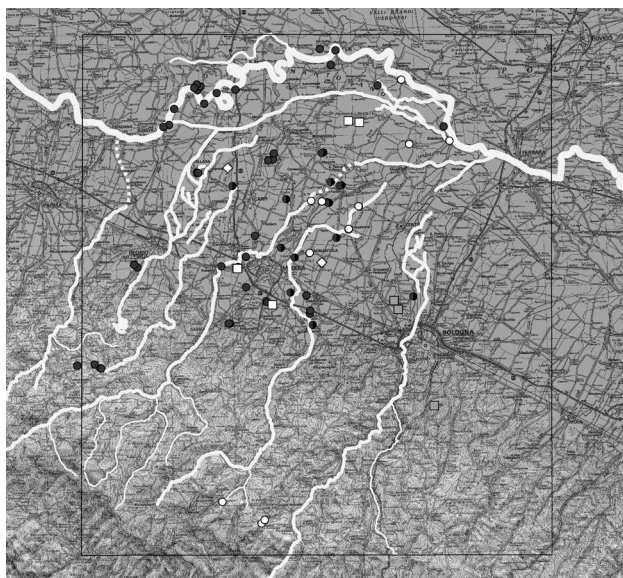


Figura 5 Desiderio (757-774). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), signori fondiari laici (quadrato grigio), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco), monastero di San Salvatore di Brescia (rombo bianco)

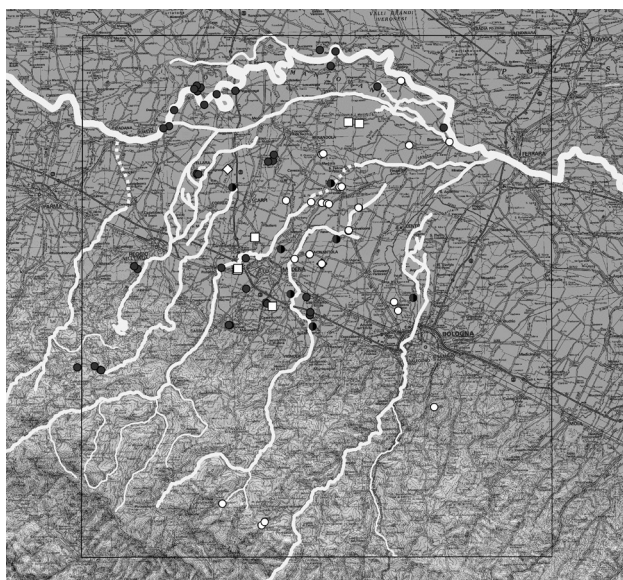


Figura 6 Carlo Magno (774-814). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco), monastero di San Salvatore di Brescia (rombo bianco)

In quest'ultimo caso il sovrano carolingio si assicurò il controllo diretto dell'abbazia, prima favorendo il ritorno di Anselmo e alla sua morte insediando nella carica di abate Pietro, che si dimostrerà uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori.³⁹ In parallelo al controllo del monastero, Carlo Magno operò alcune conferme di precedenti donazioni dei re longobardi,⁴⁰ risolse alcune liti a vantaggio del monastero,⁴¹ favorì il passaggio di beni fiscali da famiglie laiche⁴² e da altri enti monastici al cenobio, nonché donò nuovi beni fiscali.

Se riteniamo attendibili le informazioni registrate in un diploma giunto ai giorni nostri in copia di XVII secolo, Carlo Magno donò al monastero la *curtis Camoriana* con i fondi *Solaria* e *Grumulo* posti non lontani dal monastero e localizzati lungo l'asse del fiume Secchia.⁴³

Allo stesso modo se riteniamo degni di fede due diplomi di Carlo Magno noti solo in tradizione *deperdita* da un catalogo di privilegi redatto nel 1279, possiamo rilevare come il sovrano si mosse in maniera energica a favore del monastero di San Silvestro risolvendo a suo vantaggio alcune liti con le comunità locali.⁴⁴

La volontà del re dovette infine giocare un ruolo di primo piano anche in una permuta di beni tra San Salvatore di Brescia e San Silvestro di Nonantola.⁴⁵ Da parte nonantolana lo scambio dovette essere piuttosto gradito, in quanto giunsero nelle mani del monastero quei beni in *Reddutum* che rappresentavano una spina nel fianco proprio nell'area di massima influenza del cenobio emiliano.

39 Su Pietro le notizie biografiche sono pressoché nulle. Non sappiamo a quale famiglia appartenesse, né la sua nazionalità d'origine. Tuttavia, un attento e accurato studio del suo abbaziale porta a supporre che si trattasse di un franco strettamente legato alla famiglia di Carlo Magno. Su questi temi si rimanda a quanto scritto da Zoboli (1997).

40 Si tratta delle *silvae* e peschiere di Sermide e Bondeno. Notizia contenuta in un successivo placito: ChLA2 LXXXVIII 31 (818 gennaio 28-agosto 31). Furono confermate anche due chiese dedicate a San Martino e il diritto di portatico di Cittanova (ChLA XXIX 883).

41 Ci si riferisce al *vicus Lizanum* e alla relativa chiesa di San Mamante: ChLA2 LXXXVIII 28 (801 maggio 29). Notizia presente anche in un successivo diploma di Ludovico II: ChLA2 LXXXIX 13 (858 marzo 30).

42 Si tratta dei fondi *Caldario*, *Cesaretico* e *Casa Novola* in precedenza concessi in enfiteusi da Liutprando a *Gregorius*. ChLA XXIX 884 (797 gennaio-giugno).

43 *DD Kar.* 113 (776 luglio, copia del XVII secolo).

44 Il primo intervento dell'804 verteva sull'uso delle *silvae et paludes de gaio Lamense* rivendicate dagli *homines de vico Salecta* e *de vico Flexo* (Manaresi I, 8 *Placiti perduti*). Il secondo dell'804 riguardava l'*insula et silva que esse videtur inter Panario et fossa qui dicitur Munda* contesa al monastero di Nonantola dal fisco regio assieme agli abitanti di Cittanova, Sorbaria, Albareto e Collegara (Manaresi I, 9 *Placiti perduti*).

45 La permuta fu favorita da *Adalhardus* abate di Corbie che agì in veste di messo di Carlo Magno. ChLA2 LXXXVIII 29 (813 giugno 4). Si veda anche la successiva conferma di Ludovico il Pio: ChLA² LXXXVIII 30 (814 agosto 1). Su questa vicenda Bougard 2008.

Tutti questi interventi portarono il monastero di Nonantola a consolidare il controllo sul medio corso del Secchia e su quello del Panaro, mantenendo importanti snodi sul Po-Bondeno-basso Secchia.

Se dunque il sovrano carolingio mantenne un atteggiamento di riguardo nei confronti del monastero di San Silvestro di Nonantola, altrettanto fece nei confronti della sede episcopale modenese, alla quale concesse nuovi beni fiscali, ovvero un mulino appartenente alla *curtis* regia di Cittanova e la pieve di San Tommaso in *Gandaceto* con relative proprietà e decime.⁴⁶ La scelta dei beni donati non pare casuale, ma fu volta a rafforzare la presenza episcopale in aree in cui già aveva estesi blocchi patrimoniali, posti attorno alla città di Modena e sul basso corso del Secchia, in aree di fatto complementari a quella del monastero di Nonantola.

Durante il lungo regno di Ludovico il Pio e del figlio Lotario (814-844) conservativa fu la politica nei confronti della chiesa di Modena verso la quale si procedette alla conferma di numerosi beni, la maggior parte dei quali di origine fiscale e concessi sia da sovrani longobardi, sia carolingi⁴⁷ [fig. 7].

Lo stesso si fece anche con il monastero di San Salvatore, che vide confermate le donazioni di Desiderio relative alla *curtis* di Migliarina.⁴⁸

Una politica leggermente differente fu quella portata avanti nei confronti del monastero di San Silvestro di Nonantola. Accanto alla conferma di alcune precedenti donazioni regie,⁴⁹ si procedette alla cessione di nuovibeni fiscali. Dalla *curtis* regia di *Wilzaccharam* si scorpararono cento iugeri di *terra cum silvula*,⁵⁰ mentre tra il fiume Po e il Bondeno si concesse l'*insulam Viciano*.⁵¹ Entrambe le donazioni, oltre a essere particolarmente corpose da un punto di vista patrimoniale, lo erano anche da un punto di vista strategico visto che si procedette all'alienazione di beni posti in relazione alle principali direttrici viarie quali la via Emilia e il Po.

46 Entrambe le concessioni sono riportate in un successivo diploma di Ludovico il Pio: ChLA2 LXXXVIII 6 (822 febbraio 8).

47 Si tratta della *villa Puziolo*, delle *villae Galaniticum e Gabellum*, della chiesa di San Pietro di Cittanova, della pieve di San Tommaso in *Gandaceto* e di un mulino appartenente alla *curtis* regia di Cittanova. ChLA2 LXXXVIII 6 (822 febbraio 8). Tutte queste donazioni sono state discusse in maniera analitica in precedenza.

48 CDSGiulia 26 (837 dicembre 15, copia di X secolo). Sulla corte di Migliarina si rimanda a Mancassola 2019.

49 *Silvae* e peschiere di Sermide e Bondeno. Notizia contenuta in un successivo placito: ChLA2 LXXXVIII 31 (818 gennaio 28-agosto 31).

50 ChLa2 LXXXVIII 33 (825 dicembre 1). Sulla corte di *Wilzaccharam* si rimanda a Bonacini 2001, 262-84.

51 ChLA2 LXXXIX 5 (837 gennaio 27).

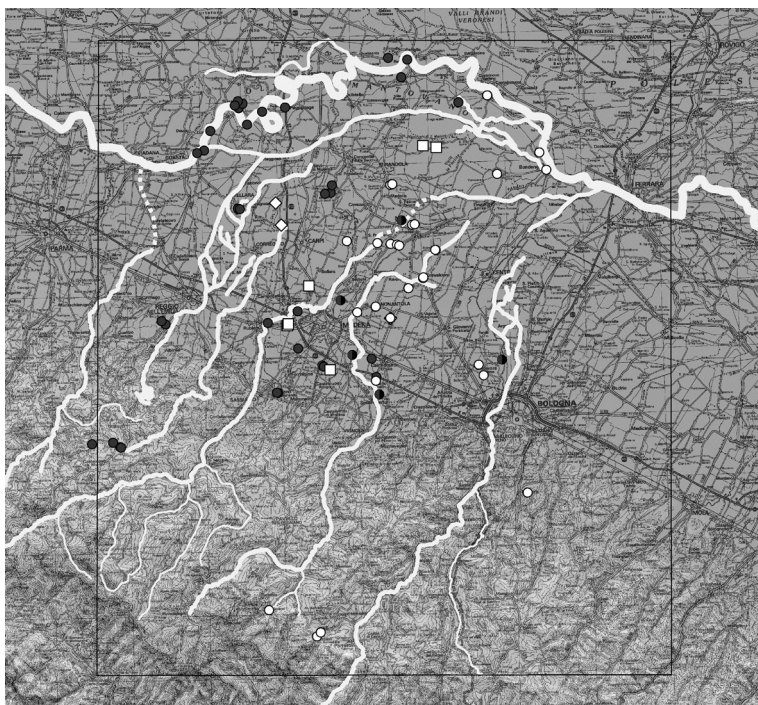


Figura 7 Ludovico il Pio-Lotario (814-844). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco), monastero di San Salvatore di Brescia (rombo bianco)

Se poi prestiamo fede a una notizia riportata in un placito della fine del IX secolo, e conservatosi in copia di XI secolo, Ludovico il Pio concesse al monastero di Nonantola anche l'uso delle acque dello *Scoltenna* (Panaro), oltre ad alcune selve e paludi poste poco a nord del cenobio stesso.⁵²

Ancora una volta, sebbene manchino esplicite menzioni di porti, l'interesse per il controllo delle vie d'acqua o dei beni ad esse strettamente correlate risulta ben chiaro dalle fonti in oggetto.

Il risultato fu un ampio controllo del sistema fluviale Secchia, Panaro e Po, costituendo quella vera e propria spina dorsale del patrimonio fondiario già messa in luce alcuni anni orsono da Bruno Andreolli (1988).

52 Notizia contenuta in un placito del luglio dell'898, ma giunto in copia di XI secolo (Manaresi I, 106).

Un cambio di rotta nell'operato dei sovrani carolingi si ebbe con l'apparire sulla scena di Ludovico II⁵³ (844-875). La presenza di un nuovo re, stabilmente insediato nella Penisola, dovette portare ad una ridefinizione degli assetti del potere. Nella zona oggetto d'indagine ciò si concretizzò nella presenza stabile di un conte. La scelta ricadde su *Auteramo*,⁵⁴ un esponente dell'aristocrazia franca d'oltralpe ed appartenente al più stretto entourage di Lotario. L'assenza di un radicamento patrimoniale in loco rese necessario una cospicua dotazione di beni fiscali posti perlopiù lungo la via Emilia [fig. 8]. Non lontano dalla *curtis* regia di Cittanova si trovavano le *curtes* di Sabbione⁵⁵ e di Marzaglia,⁵⁶ mentre ad oriente della città si situava la cappella di San Cesario sul Panaro.⁵⁷ La scelta adottata risulta una novità rispetto alle precedenti concessioni, in quanto per la prima volta, in maniera così cospicua, si donarono patrimoni lungo la via Emilia.

In parallelo a queste importanti largizioni, si rileva una minor attenzione, almeno da un punto di vista prettamente patrimoniale, verso le tradizionali forze ecclesiastiche. Così l'unico atto conservatosi si riferisce al monastero di San Silvestro di Nonantola al quale furono confermate le precedenti largizioni fatte dal padre Lotario⁵⁸ oltre alla *massa* di Lizzano con la chiesa di San Mamante,⁵⁹ mentre difficile risulta inquadrare una presunta donazione della *silva* di *Wilzacara*, menzionata in un catalogo dei privilegi abbaziali del 1632, che, se si vuol ritenere attendibile, potrebbe anche consistere nella conferma di quanto in precedenza concesso da Lotario.⁶⁰

In questo contesto si deve inoltre inserire la propensione di Ludovico II nel favorire il gruppo familiare dei Supponidi (Hlawitschka 1960, 299-307; Bougard 2006b; Lazzari 2005), in particolar modo, anche se

53 Figlio di Lotario, cinse la corona di re d'Italia nell'844, fu associato all'impero nell'850, rimase unico imperatore dall'855 all'875. Bougard 1998; 2006a.

54 Hlawitschka 1960, 144; Rinaldi 1988; Carboni 1989; Andreolli 1990a, 170-6; Tincani 1990, 70-2; Bonacini 2001, 99-106; Lanza 2004, 361-81; Rinaldi 2007b, 152-4; Castagnetti 2009, 610-11; Manarini 2017, 40-5.

55 La *curtis* in *Sabblune* appare nella disponibilità di *Auteramo* nella primavera dell'848: ChLA2 XCII 4 (848 maggio 16).

56 La *curtis* in *Marsalia* appare nella disponibilità di *Auteramo* nell'854: ChLA2 XCII 9 (a. 854). Carboni 1989; Tincani 1990; Santos Salazar 2011, 282-4, 297-8.

57 Notizia contenuta in un diploma di Carlo III dell'880 (*DD Karl III* 15).

58 La pergamena è pesantemente danneggiata, per cui non è possibile capire se si tratti dei diplomi conservatesi oppure di altre concessioni andate perdute e di cui non si è conservata memoria.

59 ChLA2 LXXXIX 13 (858 marzo 30). Questo diploma è successivamente menzionato in un atto di Carlomanno: ChLA2 LXXXIX 21 (879 agosto 11).

60 *Antiquitates* V, coll. 667-86.

non solo,⁶¹ l'imperatrice Angilberga (Bougard 1993), la quale ottenne numerosi beni fiscali posti perlopiù lungo il fiume Po.

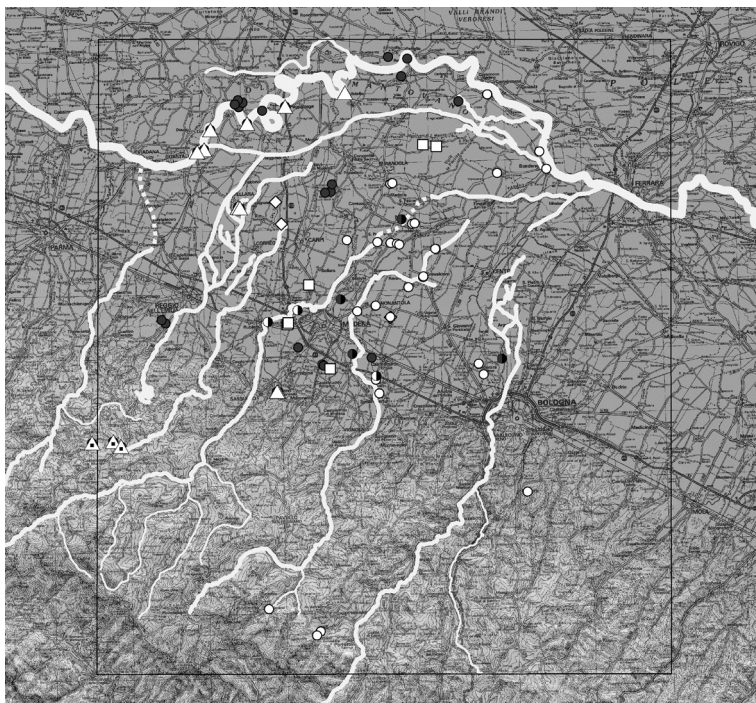


Figura 8 Ludovico II (844-875). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco), monastero di San Salvatore di Brescia (rombo bianco), Auteramo (tondo bianco e nero), Supponidi (triangolo bianco con cerchio nero interno), Angilberga (triangolo bianco)

Nell'851 il sovrano le concesse in dote la *curtis* di *Campo Miliacio in comitatu Motinensi* (Bonacini 2006) ai piedi delle colline appenniniche e quella di *Curte Nova in territorio Regensi*, in pianura nei pressi del fiume Crostolo.⁶² La scelta adottata, nel complesso, appare in linea con l'operato dei precedenti sovrani, dando in gestione all'imperatrice beni fiscali ai limiti delle aree di preminenza patrimoniale dei vescovi di Modena e di Reggio Emilia.

61 A Suppone III furono concessi importanti patrimoni nella montagna reggiana, posti in *gastaldato Bismantino* e afferenti al comitato di Parma ovvero la *curtis* di *Felina* con la cappella ad essa pertinente, la *curtis* di *Malliacum* e la *silva in Monte Cervario*. ChLA2 XCI 4 (870 aprile 3).

62 ChLA2 XCIII 5 (851 e 860 ottobre 5). Le corti vennero successivamente menzionate nel testamento di Angilberga: FAL 20 (877 marzo).

Il vero elemento di novità fu però sancito dalle successive scelte di Ludovico II, che cedette ingenti beni fiscali posti lungo il Po, ovvero le corti di Guastalla, Luzzara, Pegognaga, e forse *Villulam*⁶³ e Palidano,⁶⁴ sancendo un netto cambio di strategia perché, se è vero che alcuni patrimoni lungo il Po già in precedenza erano stati concessi anche da altri sovrani, mai lo furono in maniera così massiccia. Nell'immediato ciò non dovette comportare grandi cambiamenti. Ludovico II poteva contare ancora su numerosi altri beni fiscali sul Grande Fiume, così come l'aver concesso alla consorte alcune proprietà fiscali nell'immediato non minava la sua capacità di controllo, che seppur indiretta e mediata attraverso il tramite della moglie (e del gruppo familiare dei Supponidi) non doveva essere trascurabile (Cimino 2012).

Le conseguenze di tale scelta ebbero effetti marcati alla morte di Ludovico II, quando Angilberga destinò tali beni al monastero di San Sisto di Piacenza da lei stessa fondato, togliendo di fatto al fisco regio il controllo (diretto) di una vasta fetta del Po. Quello che colpisce è la quantità di beni fiscali lungo il Grande fiume ceduti, fenomeno mai registrato prima e che segna una decisa rottura con le logiche di tutti i sovrani precedenti.

Gli ultimi anni dell'esperienza carolingia (875-88), furono caratterizzati dall'assenza di un sovrano espressione dell'aristocrazia italica. In questo scenario l'operato di Carlomanno e Carlo III si mosse con margini di manovra sempre più ristretti e più che seguire un organico progetto risentì fortemente delle pressioni dei loro fedeli radicati sul territorio [fig. 9].

Così Carlomanno e successivamente Carlo III appoggiarono *Wibodus* (MacLean 2003, 91-6; Manarini 2017, 41-5; Lazzari 2018), il potente vescovo di Parma, nella sua azione di espansione patrimoniale nell'Emilia orientale donandogli la *curtis* di Zena e confermandogli l'acquisizione della cappella di San Cesario sul Panaro, che da *Auteramo* attraverso una serie di passaggi patrimoniali era poi giunta in mano al presule parmense.⁶⁵

63 Si conserva la donazione della corte di Guastalla *DD Ludwigs II* 40 (864 novembre 3) e relativa investitura *FAL* 18 (864 novembre 18). Delle altre corti si apprende notizia nel testamento di Angilberga: *FAL* 20, (877 marzo). Della corte di Luzzara esiste anche una falsa donazione redatta tra X e XI secolo: *DD Ludwigs II* 73 (864 novembre 2). Non è infine chiaro se la *curtis* di *Villulam* in origine fosse appartenuta al fisco regio o al patrimonio allodiale di Angilberga.

64 Della *curtis* di *Litora Paludania* non c'è menzione né nel testamento di Angilberga, né in diplomi conservati di Ludovico II. Tuttavia, la corte figura tra i beni di natura fiscale confermati da Carlo III ad Angilberga il 17 aprile dell'882: *DD Karl III* 56.

65 Destinatari del diploma sono *Wibodus* vescovo di Parma e suo nipote *Amelrico*. *DD Karl III* 15 (880 gennaio 8).

Allo stesso modo si favorì *Paulus* vescovo di Reggio Emilia con la concessione alla chiesa di San Prospero dell'*insula* di Suzzara con le relative pertinenze (tra cui figurano delle peschiere), la chiesa ivi presente e i servizi degli uomini residenti nel *pagus Pulicini*.⁶⁶

Di contro si confermarono i beni ad Angilberga,⁶⁷ vedova di Ludovico II e al monastero di San Silvestro di Nonantola.⁶⁸

L'esito di queste azioni fu un ulteriore impoverimento del patrimonio del fisco regio. In questo scenario colpisce che un'altra importante porzione del Po venisse ceduta, questa volta alla chiesa di Reggio Emilia.

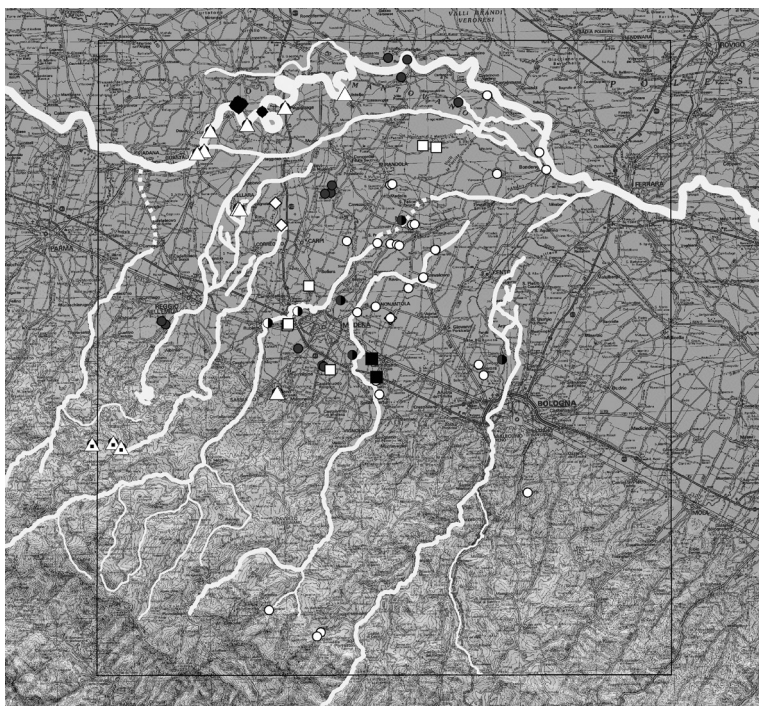


Figura 9 Carlomanno-Carlo III (875-887). Beni fiscali (tondo nero), Chiesa di Modena (quadrato bianco), monastero di San Silvestro di Nonantola (tondo bianco), monastero di San Salvatore di Brescia (rombo bianco), *Auteramo* (tondo bianco e nero), Supponidi (triangolo bianco con cerchio nero interno), *Angilberga* (triangolo bianco), Chiesa di Reggio Emilia (rombo nero), *Wibodus* vescovo di Parma (quadrato nero)

66 ChLA2 XCI 6 (880 gennaio 8). La concessione fu in seguito confermata al vescovo *Aronne*: ChLA2 XCI 9 (883 maggio 24).

67 Carlomanno prima (documento perduto) e Carlo III in seguito confermarono tra gli altri beni le corti di Guastalla, Luzzara, *Littora Paludania* e *Campo Miliacium*. DD *Karl III* 56 (882 aprile 17)

68 Carlomanno confermò al monastero di Nonantola la pieve di San Mamante: ChLA2 LXXXIX 21 (879 agosto 11).

2 Il quadro patrimoniale d'insieme tra VII e IX secolo

Se dunque, la pur sintetica analisi delle strategie patrimoniali dei vari sovrani ha permesso di contestualizzare su una scala più ampia le concessioni di beni pubblici, legandole a politiche territoriali di più vasto respiro, risulta ora necessario allargare il raggio della ricerca alla distribuzione geografica delle proprietà signorili nell'Emilia Orientale e nell'Oltrepò mantovano, ampliando l'arco cronologico preso in considerazione a tutto il IX secolo.⁶⁹

L'insieme dei beni del monastero di Nonantola⁷⁰ non si distribuiva in maniera indistinta sul territorio, ma in precise aree di preminenza fondiaria, aventi come assi portanti i fiumi Secchia e Panaro,⁷¹ nonché un tratto del fiume Po e del Bondeno [fig. 10]. Tale quadro appare confermato anche dai documenti in copia, che da un lato suggeriscono una maggior presenza nella pianura attorno al centro monastico, dall'altro avvalorano le strategie delineate, senza apportare cambiamenti di rilievo.

I beni rurali della chiesa di Modena si collocavano perlopiù in aree contigue e limitrofe, di fatto complementari, a quelle del monastero di San Silvestro [fig. 11]. Nello specifico si possono individuare tre principali zone di preminenza fondiaria: la prima nella bassa pianura, tra Bondeno e Secchia, la seconda attorno e a sud della città di Modena, la terza lungo la valle del Panaro, in relazione alla corte di Savignano.

Alla sinistra idrografica del Secchia, si trovava la maggior parte delle proprietà del monastero di San Salvatore di Brescia, che inserito da Desiderio nel contesto locale impedì un'espansione nonantolana in territorio reggiano, focalizzandosi sul controllo del sistema idrografico del Crostolo-Tresinaro oltre ad alcuni punti strategici lungo il Po [fig. 12]. Da segnalare inoltre in questo caso una delle rare menzioni (implicite) di un approdo fluviale (porto?), quello di Gonzaga, dove sarebbero dovute arrivare le navi signorili per raccogliere i censi lì recapitati da alcuni coloni dipendenti della *curtis* di Migliarina.⁷²

Del tutto lacunosa risulta invece la conoscenza del patrimonio della chiesa di Bologna in età carolingia [fig. 13]. Dai pochi dati ricavati,

⁶⁹ Anche in questa circostanza, come per la rete idrografica, in questo contributo si propone una situazione di fatto non essendo possibile in questa sede proporre il rimando puntuale a tutte le fonti consultate, alle singole località e alla bibliografia specifica.

⁷⁰ Il patrimonio del monastero di San Silvestro di Nonantola è stato trattato da Mancassola (2018, 87-96).

⁷¹ L'importanza del fiume Panaro come «vera spina dorsale» del patrimonio monastico è stata messa in evidenza da Andreolli (1988) e Pieroni (1999, 142-53).

⁷² Da segnalare che Adelchi nel 772 concesse al monastero di San Salvatore di Brescia il diritto di riscuotere il teloneo e il siliquatico *de singulas mercatores et portoras* CDL III.1 44 (11 novembre 772), copia di IX-X secolo. Diritti che quindi a livello teorico potevano anche essere riscossi a Gonzaga.

possiamo solo constatare un'attenzione al corso del fiume Reno, sia nella pianura prossima alla città, sia nell'entroterra appenninico. Da segnalare in questo caso la presenza esplicita di un porto, sul fiume Reno. La descrizione insolitamente dettaglia del contesto, ci permette di apprendere che tale porto poteva essere raggiunto tramite navigazione fluviale direttamente dal Po e che qui nella *silva Piscariola* esisteva un mercato da poco istituito.⁷³

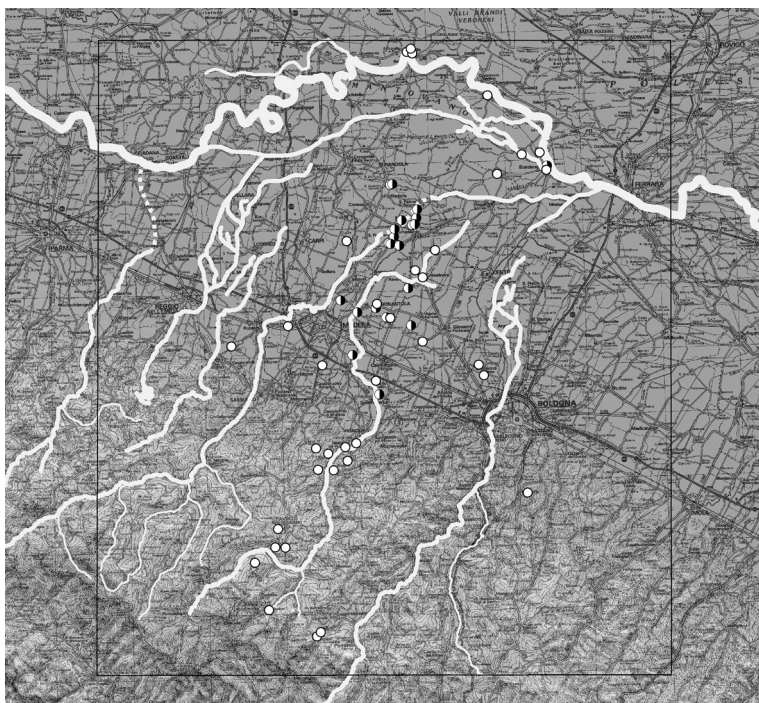


Figura 10 Monastero di San Silvestro di Nonantola. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero)

73 *Portum unum ubi fuit catabulum navium in flumine quod Renum dicitur. Si stabili che liceat omnibus hominibus atque mercationibus cum suis navibus et supellectibus quiete et tranquille venire omni tempore a flumine Pado usque ad memoratum flumen Renum, ubi mercatum noviter fieri debet in silva que dicitur Piscariola.* DD Berengario I, doc. LXIII, aa. 898-905.

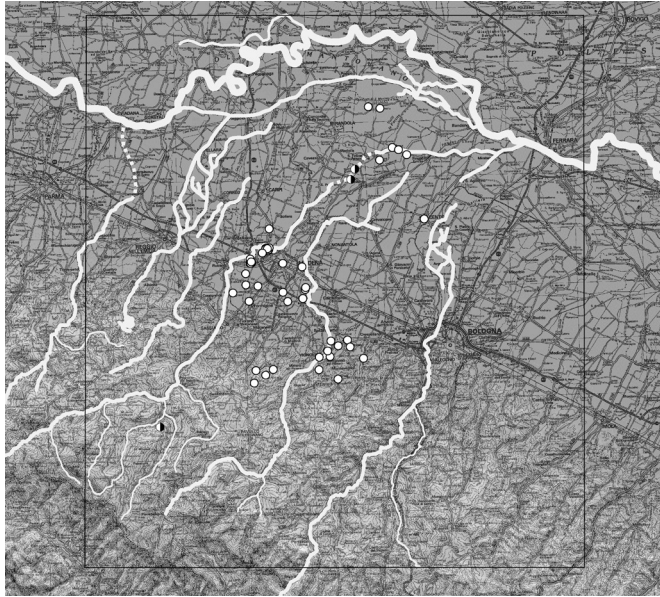


Figura 11 Chiesa di Modena. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero)

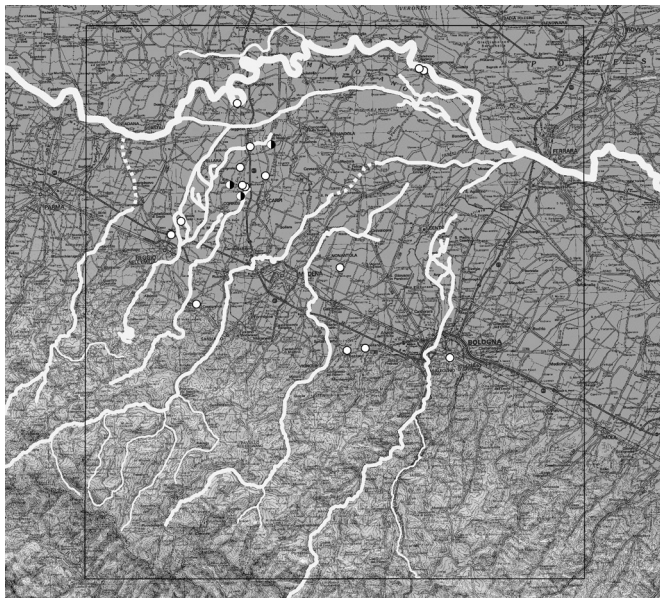


Figura 12 Monastero San Salvatore di Brescia. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero)

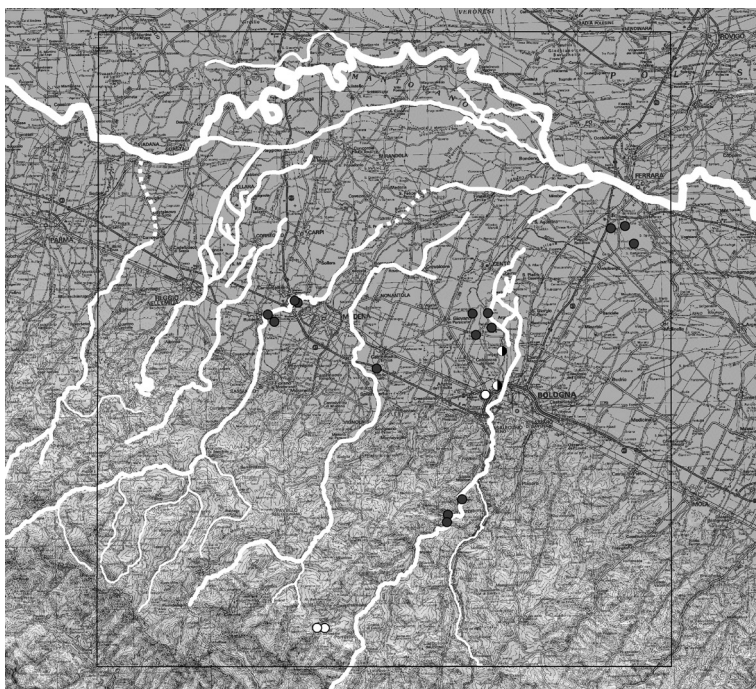


Figura 13 Chiesa di Bologna Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero). *Auteramo*. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo nero)

Più chiara è invece la strategia patrimoniale adottata dal conte *Auteramo*, che, alla metà del IX secolo, una volta insediatosi in maniera stabile, pare aver fondato la sua base patrimoniale su punti strategici del territorio [fig. 13]. Le sue proprietà nel Modenese permettevano sia un accesso rapido alla via Emilia, sia ai fiumi Secchia e Panaro, mentre quelle nel Bolognese paiono aver avuto come asse portante il fiume Reno.

Volta invece al controllo del bacino idrografico del Crostolo-Tresinaro e di un significativo tratto del fiume Po fu la politica adottata chiesa di Regio Emilia che, pur vedendo limitate le sue mire espansionistiche dal monastero di San Salvatore di Brescia, nel complesso riuscì a mettere insieme un ragguardevole numero di beni fondiari [fig. 14].

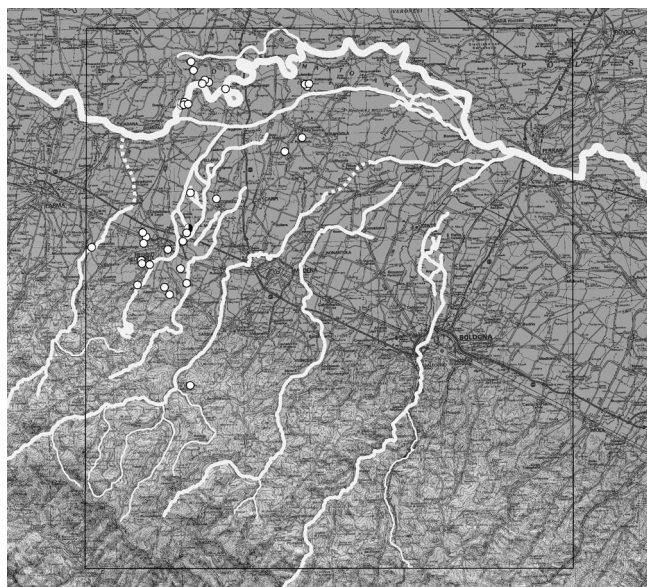


Figura 14 Chiesa di Reggio Emilia. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero)

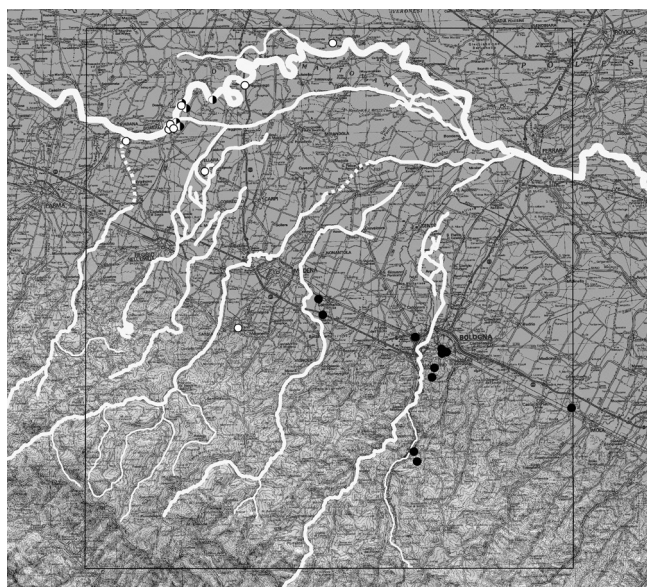


Figura 15 Angilberga. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo bianco) e da copie (tondo bianco/nero). Wibodo. Carta di distribuzione dei beni da documenti originali (tondo nero)

Una strategia simile a quella di *Auteramo* fu quella promossa da *Wibodus* vescovo di Parma, che, apparso sulla scena alla fine del IX secolo, acquisì beni lungo la via Emilia, nella città di Bologna e in relazione al bacino idrografico del fiume Reno [fig. 15].

Infine, dirompente fu l'azione di *Angilberga* che concentrò i suoi interessi patrimoniali lungo il Po e che con la cessione di tali beni al monastero di San Sisto di Piacenza da lei stessa istituito, sottrasse al fisco regio il controllo (diretto) di un'ampia fetta del Grande Fiume [fig. 15].

3 Considerazioni conclusive

Lo studio dei beni fiscali e delle proprietà signorili nell'Emilia Orientale e nell'Oltrepò mantovano ha permesso di evidenziare elementi di un certo interesse.

Uno sguardo d'insieme della carta di distribuzione dei beni fiscali [fig. 1] testimonia lo stretto rapporto tra beni pubblici e corsi d'acqua. L'aspetto di per sé però non deve essere sovrastimato. Tale legame appare, infatti, in maniera inequivocabile anche per le proprietà dei signori fondiari laici ed ecclesiastici, essendo quindi un elemento comune a tutti i soggetti in campo. Ciò trova conferma nel dato archeologico. Indagini su ampia scala territoriale a nord di Reggio Emilia (Mancassola 2012) hanno dimostrato come la geomorfologia di questa fetta della pianura padana, in cui gli alti morfologici (e quindi le zone più appetibili per gli insediamenti) coincidono con i fiumi pensili, abbia fortemente condizionato il rapporto tra corsi d'acqua e distribuzione degli insediamenti in un binomio imprescindibile, molto spesso indissolubile.

Preso quindi atto delle caratteristiche generali del modello di popolamento locale, seguire le tappe di cessione dei beni fiscali, oltre a delineare le politiche dei singoli sovrani, ha permesso di capire meglio possibili forme di controllo delle vie d'acqua. In questa prospettiva possiamo rilevare come fin dalla tarda età longobarda i detentori del potere pubblico abbiano favorito il monastero di Nonantola nel controllo del sistema idrografico del medio e basso corso dei fiumi Secchia e Panaro fino alla confluenza in Po, in quell'importante snodo in cui si immetteva anche il Bondeno (un ramo senescente e parallelo dello stesso Po).

Tale politica non pare fosse portata avanti con la stessa intensità verso altri interlocutori locali, ai quali vennero sì ceduti beni fiscali sui fiumi, ma in maniera più limitata e circoscritta.

Una netta rottura di questo *modus operandi* si ebbe con Ludovico II che per la prima volta cedette importanti beni fiscali direttamente sul Po, segnando un deciso cambio di rotta, che nel breve periodo vide

l'affermarsi del ruolo della moglie Angilberga e dei Supponidi, nel lungo periodo vide l'emergere del monastero di San Sisto di Piacenza.

Il quadro che emerge dallo studio dei beni fiscali si arricchisce, ampliando la ricerca agli altri soggetti laici ed ecclesiastici operanti in questi territori.

Si evince, infatti, come il controllo di vaste porzioni di vie d'acqua diventi una strategia seguita da tutti gli attori sulla scena, venendo a creare un complesso mosaico di forze contrapposte. Tra queste spicca il ruolo del vescovo di Reggio Emilia che, se pur in parte limitato dal monastero di Santa Giulia di Brescia, riuscì a controllare tramite i beni delle istituzioni ecclesiastiche cittadine il bacino idrografico Crostolo-Tresinaro e un significativo tratto del fiume Po.

Dato questo stretto legame tra beni fondiari e corsi d'acqua ci saremmo aspettati di trovare nelle fonti scritte specifici rimandi a porti o approdi. Ciò invece non accade. Tra i documenti pubblici, ad esempio, si è infatti rintracciata una sola menzione esplicita di un porto, mentre in tutte le altre evenienze, nonostante la presenza di proprietà inequivocabilmente legate alle acque (*insulae, piscariae*), tranne rare eccezioni, siamo di fronte ad un ostinato silenzio.

Il caso della *curtis* di Guastalla è emblematico. Nei vari documenti pubblici e privati che la menzionano essa viene descritta senza un rimando al porto. Eppure, dai coevi contratti di livello sappiamo che almeno un approdo fluviale (porto?) sul Po esisteva, come indicano a chiare lettere gli obblighi dei coloni dipendenti che dovevano consegnare i canoni parziari *ad ripa Padii in caput de Vuardestalla*, dove sarebbero attraccate per ritirarli le navi del monastero piacentino di San Sisto di Piacenza.⁷⁴

Va quindi preso atto che nella documentazione scritta di età longobarda e carolingia il rimando a porti e approdi non viene ritenuto un elemento significativo da segnalare nella stesura dell'atto, rendendo invisibili queste infrastrutture imprescindibili per i movimenti di persone e merci lungo le vie d'acqua.

Se poi estendiamo l'indagine ai luoghi di mercato e alla menzione di diritti associati (*teloneo, ripatico, portatico*) la situazione non cambia. Indagini specifiche (Settia 1999; Rapone 2011) hanno messo

74 FAL 27; FAL 28. Mancassola 2008, 142-8.

in luce come per tutto il periodo in questione non esista nessuna menzione legata ad un luogo specifico.⁷⁵

Questo scenario muta con l'avvento al potere di Berengario (e dei suoi successori o antagonisti), quando in alcuni diplomi, accanto alle proprietà cedute, appaiono luoghi di mercato e porti con i rispettivi diritti.⁷⁶ Il dato riveste grande interesse, sebbene a livello statistico riguardi un numero limitato di atti. Inoltre, risulta difficile valutare la portata storica di questi documenti. Il potere pubblico concesse per la prima volta diritti che prima gestiva in maniera diretta oppure si misero nero su bianco prerogative che già erano state concesse dai precedenti sovrani nel momento in cui erano stati ceduti i beni? Nel primo caso saremmo di fronte ad una prima vera devoluzione di prerogative pubbliche legate al commercio e al transito delle merci (anche se limitata a poche circostanze), nel secondo caso Berengario e i suoi successori si sarebbero limitati a rendere espliciti diritti già acquisiti, muovendosi in un solco già tracciato in precedenza, in una sostanziale continuità di operato. Trattandosi però di aspetti che esulano l'arco cronologico di questo contributo, si può solo constatare tale situazione, senza riuscire a sostanziare meglio il dato.

Infine, tornando alla carta di distribuzione dei beni, un altro aspetto da sottolineare riguarda il fatto che quasi tutti i beni fiscali siano localizzati in pianura, mentre decisamente più scarsa sia la loro attestazione negli Appennini. Per riuscire a comprender meglio questo aspetto servono alcune precisazioni di carattere metodologico. Innanzi tutto, la carta di distribuzione dei beni fiscali non è una mappa di tutti i beni pubblici tra VII e IX secolo, ma solo di quelle proprietà che furono date in concessione. In secondo luogo, gli atti giunti fino ai giorni nostri riguardano quasi esclusivamente diplomi che furono conservati in archivi ecclesiastici e in quanto tali ci danno una visione solo dei patrimoni di questi enti. Stante questi elementi possiamo quindi constatare come la politica dei sovrani fu quella di cedere blocchi di beni fondiari ubicati in pianura ad istituzioni ecclesiastiche cittadine o rurali. In Appennino, invece, un'altra fu la

75 Si parla di espliciti diritti di mercato in un falso diploma di Astolfo al monastero di Nonantola del 752 (CDL III.1 26). Trattandosi di una complessa falsificazione tale atto non è stato ritenuto affidabile. Di diverso parere Settia (1999, 105) e Rapone (2011, 29). Generici diritti di immunità furono concessi al vescovo di Reggio Emilia nel 781 da Carlo Magno (ChLA2 XCI 1). Sempre al vescovo di Reggio Emilia nell'882 fu concessa da Carlo III l'esenzione dal *teloneo* e dal *riapico* oltre la libera navigazione sul Po e su tutte le altre vie d'acqua (ChLA2 XCI 22). Ampie concessioni in materia di transito fluviale sono presenti in un falso diploma di Carlo Magno (781 maggio 25) redatto nel X secolo, prima del 964 (TOR V). Tuttavia, trattandosi di un documento falso le informazioni contenute non sono ritenute credibili per la fine dell'VIII secolo, ma rispecchiano una situazione successiva di X secolo.

76 Sul rapporto tra mercati e regno di Berengario si vedano le considerazioni di Settia 1999, 106-8, 117-18.

strada intrapresa. Una possibilità potrebbe essere stata il persistere della gestione diretta dei beni fiscali. Un'altra la cessione a signori fondiari laici, come il caso delle corti di *Felina* e *Malliaco* donate da Ludovico II a Suppone III.⁷⁷ Infine non va scartata l'ipotesi che una parte di questi patrimoni fosse data in concessione a comunità di uomini liberi. Tuttavia, il silenzio delle fonti non permette di andare oltre queste considerazioni, rendendo impossibile cogliere come fossero gestiti i beni fiscali in questa porzione di Appennino.

Bibliografia

Fonti

- Antiquitates V = Muratori, L.A. (1738-42). *Antiquitates Italicae Medii Aevi*. 6 voll. Milano: Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia Superiorum Facultate.
- Brühl, *Diplomi perduti* = Brühl, C. (a cura di) (1973). *Codice diplomatico longobardo*, vol. 3, 1. Roma: Istituto Storico Italiano.
- CDL I-II = Schiaparelli, L. (a cura di) (1929-33). *Codice diplomatico longobardo*. 2 voll. Roma: Istituto Storico Italiano.
- CDL III.1 = Brühl, C. (a cura di) (1973). *Codice diplomatico longobardo*, vol. 3, 1. Roma: Istituto Storico Italiano.
- CDSGiulia = Barbieri, E.; Rapisarda, I.; Cossandi, C. (2008). *Le carte del monastero di S. Giulia di Brescia, I, Codice Diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII-XII)*. <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/bs/brescia-sgiulia1/>.
- ChLXXXIX = Tjäder, J.O.; Magistrale, F.; Cavallo, G. (1993). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 29, *Italy X*. Zürich.
- ChLA2 LXXXVIII = Feo, G.; Modesti, M.; Al Kalak, M.; Mezzetti, M. (2008). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 88, *Italy LX, Modena-Nonantola I*. Zürich: Urs Graf.
- ChLA2 LXXXIX = Feo, G.; Modesti, M.; Iannacci, L. (2009). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 89, *Italy LXI, Nonantola II*. Zürich: Urs Graf.
- ChLA2 XCI = Modesti, M.; Mezzetti, M.; Iannacci, L.; Zuffrano, A. (2012). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 91, *Italy LXIII, Reggio Emilia-Firenze*. Zürich: Urs Graf.
- ChLA2 XCII = Santoni, F. (2012). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 92, *Italy LXIV, Parma I*. Zürich: Urs Graf.
- ChLA2 XCIII = Mantegna, C. (2014). *Chartae Latinae antiquiores*. Vol. 93, *Italy LXV, Parma II*. Zürich: Urs Graf.
- DD Kar = Dopsch, A.; Lechner, J.; Tangl, M. (Hrsgg) (1906). *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata Karolinorum*. Vol. 1, *Pippini, Carlomanni, Caroli Magni diplomata*. Hannover: Hahnsche Buchhandlung.
- DD Karl III = Kehr, P. (Hrsg.) (1937). *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum germaniae ex stirpe karolinorum*. Vol. 1, *Karoli III diplomata*. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung.

77 ChLa2 XCI 4, 870 aprile 3. Gli stessi beni furono successivamente confermati da Berengario (ChLa2 XCI 11, 890 maggio 12).

- DD *Ludwigs II* = Wanner, K. (Hrsg.) (1994). *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata Karolorum*. Vol. 4, *Ludovici II Diplomata*. München: Monumenta Germaniae Historica.
- DD *Berengario I* = Schiaparelli, L. (a cura di) (1903). *I diplomi di Berengario I*. Roma: Forzani e C. Tipografi del Senato.
- Fal = Falconi, E. (a cura di) (1979-88). *Le carte cremonesi dei secoli VII-XIII*, 4 voll. Cremona: Linograf.
- Manaresi I = Manaresi, C. (a cura di) (1955). *I placiti del 'Regnum Italiae'*, vol. 1. Roma: Istituto Storico Italiano.
- Tor = Torelli, P. (1921). *Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050*. Reggio Emilia: Coop. Lavoranti Tipografi.

Studi

- Al Kalac, M. (2005). «Leodoino vescovo. Cultura e diritto a Modena nel secolo IX». *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*, s. XI, XXVII, 3-47.
- Andreolli, B. (1988). «Il sistema curtense nonantolano e il regime delle acque». Serafini, F.; Manicardi, A. (a cura di), *Il sistema fluviale Scoltenna/Panaro: storie d'acque e di uomini*. Nonantola (MO): Comune di Nonantola, 91-4.
- Andreolli, B. (1990). «Città e campagna: le forze rurali nell'altomedioevo». Golinelli, P.; Muzzioli, G. (a cura di), *Storia illustrata di Modena*. Milano: Nuova Editoriale AIEP, 161-80.
- Andreolli, B. (2001). «'Precario et emphyteoticiario iure'. Spunti per un dibattito sulla patrimonialità nonantolana nell'alto Medioevo». *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana del Novecento*. Nonantola (MO); San Felice sul Panaro (MO): Centro Studi Storici Nonantolani, 97-120.
- Andreolli, B. (2006a). «La patrimonialità del monastero di San Silvestro di Nonantola tra alto e basso medioevo». Zagnoni, R. (a cura di), *Monasteri d'Appennino*. Porretta Terme: Società Pistoiese di Storia Patria, 21-54.
- Andreolli, B. (2006b). «Terre monastiche: evoluzione della patrimonialità nonantolana tra alto e basso medioevo». Spinelli, G. (a cura di), *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (sec. VIII-X)*. Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, 737-70.
- Andreolli, B. (2007). «Boschi, fiumi, paludi e confini tra alto e basso Medioevo: il caso del monastero di San Silvestro di Nonantola». Ambrosoli, M.; Furio, B. (a cura di), *Comunità e questioni di confini in Italia settentrionale (XVI-XIX secolo)*. Milano: Franco Angeli, 83-96.
- Arbizzani, C. (1985a). «Carta dei possessi della Cattedrale di Modena. Secoli VIII-X». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 68-9.
- Arbizzani, C. (1985b). «Carta degli insediamenti e tipologia fondiaria nei possessi della Cattedrale di Modena. Secoli VIII-XII». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 80-1.
- Baronio, A. (1996). «Patrimoni monastici in Franciacorta nell'alto medioevo (VIII-X secolo)». Archetti, G. (a cura di), *Vites plantare et bene colere. Agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo*. Brescia: Fondazione Civiltà Bresciana, 17-58.
- Baronio, A. (1999). «Tra corti e fiumi: l'Oglio e le curtes del monastero di San Salvatore di Brescia nei secoli VIII-X». Boroni, C.; Onger, S.; Pegrari, M. (a cura di), *Rive e rivali: il fiume Oglio e il suo territorio*. Brescia: La Compagnia della Stampa, 11-74.

- Bianchi, G. (2022). *Archeologia dei beni pubblici. Alle origini della crescita economica in una regione mediterranea (secc. IX-XI)*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Bonacini, P. (1992). «Regno ed episcopato a Modena nei secoli VII e VIII. Il periodo longobardo». *Studi medievali*, s. III, XXXIII, 73-108.
- Bonacini, P. (1997). «Il 'sistema curtense' e i possessi del Vescovo di Modena. Lineamenti di una ricerca». *Nonantola e la Bassa Modenese. Studi in onore di Mons. Francesco Gavioli*. Nonantola (MO); San Felice sul Panaro (MO): Centro Studi Storici Nonantolani, 101-16.
- Bonacini, P. (2001). *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*. Bologna: Clueb.
- Bonacini, P. (2001). «La curtis di Campo Miliacio». Labate, D. (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 81-5.
- Bougard, F. (1993). s.v. «Engelberga». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXII. Roma: Treccani, 668-76.
- Bougard, F. (1998). «La cour et le gouvernement de Louis II, 840-875». Le Jan, R. (éd.), *La royauté et les élites dans l'Europe carolingienne (début de IXe siècle aux environs de 920)*. Villeneuve d'Ascq: Centre d'Histoire de l'Europe du Nord-Ouest (CHREN-O), 249-67.
- Bougard, F. (2006a). s.v. «Ludovico II, re d'Italia, imperatore». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXVI. Roma: Treccani.
- Bougard, F. (2006b). «Les Supponides: échec à la reine». Bougard, F.; Feller, L.; Le Jan, R. (éds), *Les élites au haut Moyen Âge. Crises et renouvellements*. Turnhout: Brepols Publishers, 381-402.
- Bougard, F. (2008). «Adalhard de Corbie entre Nonantola et Brescia (813): commutatio, gestion des biens monastiques et marché de la terre». *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*. Paris: Peeters Pub & Booksellers, 51-68.
- Bougard, F. (2015). «Du centre à la périphérie: le 'ventre mou' du royaume d'Italie de la mort de Louis II à l'avènement de Otton I^{er}». La Rocca, C.; Majocchi, P. (a cura di), *Urban Identities in Northern Italy (800-1100 ca.)*. Turnhout: Brepols Publishers, 15-31.
- Bougard, F.; Loré, V. (éds) (2019). *Biens publics, biens du roi: Les bases économiques des pouvoirs royaux dans le haut Moyen Âge / Beni pubblici, beni del re: Le basi economiche dei poteri regi nell'alto medioevo*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Bruhl, C. (1973). *Codice Diplomatico Longobardo*, 3(1). Roma: Istituto Storico Italiano.
- Calzolari, M. (1980). «I porti e la navigazione interna nella pianura modenese durante il Medioevo». Paradisi, G.; Calzolari, M. (a cura di), *Memorie storiche di Rivara*, vol. 3. Modena: s.n., 31-44.
- Calzolari, M. (1990). «La navigazione interna in Emilia Romagna tra l'VIII e il XIII secolo». Adani, G. (a cura di), *Vie del commercio in Emilia-Romagna Marche*. Milano: Silvana Editoriale e Amilcare Pizzi, 115-24.
- Cantarella, G.M. (2003). «La figura di Sant'Anselmo nel contesto del monachesimo longobardo». *Reti Medievali Rivista*, 4(2), 7-10.
- Carboni, B. (1989). «Divagazioni storico-geografiche su alcune 'chartae' del secolo IX relative a Cittanova». *Quaderni della Bassa Modenese*, 15, 5-16.
- Carrara, V. (1998). *Reti monastiche nell'Italia Padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona secc. IX-XIII*. Modena: Aedes Muratoriana.
- Castagnetti, A. (1982). *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo. Circostrizioni ecclesiastiche e civili nella "Langobardia" e nella "Romania"*. Bologna: Pàtron.

- Castagnetti, A. (1984). «'Flexo' e Carpi nell'alto medioevo. La storia dei territori come verifica di teorie e ricerca delle radici delle autonomie». *Mirandola e le terre del Basso Secchia*. Modena: Aedes Muratoriana, 13-27.
- Castagnetti, A. (2009). «Le aristocrazie della Langobardia nelle città e nei territori rurali». *Città e campagna nei secoli altomedievali*, vol. 2. Spoleto: CISAM, II, 539-619.
- Cerami, D. (2006). «Insediamenti e possessi dell'abbazia di Nonantola lungo il confine tra le diocesi di Modena e Bologna (secoli VIII-X)». *Benedictina. Rivista di Studi Benedettini*, 53, 376-82.
- Cimino, R. (2012). «Angelberga: il monastero di San Sisto di Piacenza e il corso del fiume Po». Lazzari, T. (a cura di), *Il patrimonio delle regine: beni del fisco e politica regia fra IX e X secolo*. Sez. monogr., *Reti medievali Rivista*, 13(2), 141-62.
- Debbia, M. (2016). *Il monastero di San Silvestro di Nonantola e Firenze: relazioni tra un grande monastero, una città e il suo territorio nei secoli VIII-XIII*. Nonantola (MO): Artestampa; Centro Studi Storici Nonantolani.
- Devroey, J-P. (2019). *La Nature et le roi: Environnement, pouvoir et société à l'âge de Charle-magne (740-820)*. Paris: Albin Michel.
- Fasoli, G. (1943). «L'abbazia di Nonantola tra l'VIII e l'XI secolo nelle ricerche storiche». *Studi e Documenti Regia Deputazione di Storia Patria dell'Emilia e Romagna, sezione di Modena*, n.s., II, 90-142.
- Ferri, R. (2003). «'Sarmata'/Sermide: note e riflessioni sui primordi di un paese dell'Oltrepò Mantovano». *Quaderni della Bassa Modenese*, 43, 71-102.
- Fumagalli, V. (1984). «Comunità rurali della bassa valle del Secchia nell'alto Medioevo». *Mirandola e le terre del Basso Secchia*. Modena: Aedes Muratoriana, 3-11.
- Gasparri, S. (1978). *I duchi longobardi*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Gaudenzi, A. (1901). «Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna». *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo ed Archivio Muratoriano*, 22, 77-214.
- Gaudenzi, A. (1916). «Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna». *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo ed Archivio Muratoriano*, 36, 7-312.
- Gelichi, S. (2018). «Il monastero nel tempo». Gelichi, S.; Librenti, M.; Cianciosi, A. (a cura di), *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 367-409.
- Gelichi, S.; Librenti, M.; Cianciosi, A. (a cura di) (2018). *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Hlawitzchka, E. (1960). *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunden in Oberitalien (774-962)*. Freiburg im Breisgau: Eberhard Albert Verlag.
- Lanza, M. (2004). «Due coppie comitali franche attestata nel Modenese nei secoli IX e X: Auteramo e Adelburga, Rodolfo e Guitburga». *Studi Medievali*, s. III, XLV, 1, 361-93.
- Lazzari, T. (2005). «Una mamma carolingia e una moglie supponide: percorsi femminili di legittimazione e potere nel regno italico». Isabella, G. (a cura di), «C'era una volta un re...». *Aspetti e momenti della regalità = Da un seminario del dottorato in Storia medievale* (Bologna, 17-18 dicembre 2003). Bologna: Liguori Editore, 41-57.
- Lazzari, T. (a cura di) (2012a). «Il patrimonio delle regine: beni del fisco e politica regia fra IX e X secolo». *Reti Medievali Rivista*, 13, 2.
- Lazzari, T. (2012b). «Comunità rurali nell'alto Medioevo: pratiche di descrizioni e spie lessicali nella documentazione scritta». Galetti, P. (a cura di), *Villaggi, comunità, paesaggi medievali*. Spoleto: CISAM, 405-22.

- Lazzari, T. (2017). «La tutela del patrimonio fiscale: pratiche di salvaguardia del pubblico e autorità regia nel regno longobardo del secolo VIII». *Reti Medievali Rivista*, 18(1), 99-121.
- Lazzari, T. (2018). «Tra Ravenna e regno: collaborazione e conflitti fra aristocrazie diverse». Le Jan, R. (éd.), *Rivaliser, coopérer: vivre en compétition dans les sociétés du haut Moyen Âge*. Turnhout: Brepols Publishers, 167-85.
- Lorè, V. (2017). «Monasteri, re e duchi: modelli di relazione fra VIII e X secolo». *Monachesimi d'Oriente e d'Occidente nell'Alto medioevo*. Spoleto: CISAM, 947-88.
- MacLean, S. (2003). *Kingship and Politics in the Late Ninth Century. Charles the Fat and the End of the Carolingian Empire*. New York: Cambridge University Press.
- Manarini, E. (2017). «Politiche regie e attivismo aristocratico nell'Emilia carolingia. Il monastero di S. Silvestro di Nonantola». *Annali dell'Istituto Italiano per gli studi storici*, 30, 7-74.
- Manarini, E. (2019). «Politiche regie e conflitti nell'Emilia orientale: la fisionomia del fisco regio, San Silvestro di Nonantola e le lotte per il regno dopo l'875». *Reti Medievali Rivista*, 20(1), 121-56.
- Manarini, E. (2022). «'Per Padum fluvium termino currente usque [...] Civitatem Novam atque Mutinam'. Consolidation and Affirmation of the Church of Modena and Its Bishops in 9th-Century Carolingian Italy». De Angelis, G.; Veronese, F. (eds), *Networks of Bishops, Networks of Texts. Manuscripts, Legal Cultures, Tools of Government in Carolingian Italy at the Time of Lothar I*. Firenze: Firenze University Press, 131-55.
- Mancassola, N. (2008). *L'azienda curtense tra Langobardia e Romania. Rapporti di lavoro e patti colonici dall'età carolingia al Mille*. Bologna: Clueb.
- Mancassola, N. (2012). «Uomini e acque nella pianura reggiana durante il Medioevo (Secoli IX-XIV)». Canzian, D.; Simonetti, R. (a cura di), *Acque e territorio nel Veneto Medioevale*. Roma: Viella, 115-32.
- Mancassola, N. (2018). «Il patrimonio fondiario del monastero di San Silvestro di Nonantola in età carolingia: insediamenti e comunità nella bassa pianura lungo il corso del Po». Golinelli, P.; Malaguti, G. (a cura di), *Nonantola e il territorio modenese in età carolingia = Atti del convegno di studi per il centenario della morte di Carlo Magno (814-2014)* (Nonantola, 24-25 ottobre 2014). Bologna: Pàtron, 87-104.
- Mancassola, N. (2019). «Le carte di Migliarina. Signori, rustici e comunità nella valle del Po tra VIII e XII secolo». Archetti, G. (a cura di), *Le carte della curtis di Migliarina 767-1200*. Roma: Edizioni Studium; Associazione per la storia della Chiesa Bresciana; Centro studi longobardi, 11-50.
- Marazzi, F. (2015). *La città dei monaci. Storia degli spazi che avvicinano a Dio*. Milano: Jaca Book.
- Montanari, M. (1994). «Conflitto sociale e protesta contadina nell'Italia altomedievale». Cherubini, G. (a cura di), *Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*. Roma: Dedalo, 17-26.
- Pasquali, G. (1978). «La distribuzione geografica delle cappelle e delle aziende rurali descritte nell'inventario altomedievale del monastero di Santa Giulia di Brescia». *San Salvatore. Materiali per un museo*, vol. 2. Brescia: Grafo Edizioni, 142-67.
- Pasquali, G. (1981). «I problemi dell'approvvigionamento alimentare nell'ambito del sistema curtense». *Archeologia medievale*, VIII, 93-116.
- Pasquali, G. (1992). «Gestione economica e controllo sociale di San Salvatore-Santa Giulia dall'epoca longobarda all'età comunale». Stella, C.; Brentegani, G. (a cura di), *Santa Giulia di Brescia. Archeologia, arte, storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*. Brescia: Silvana Editoriale, 131-45.

- Pieroni, P. (1999). «Navigazione ed economia tra Panaro e Naviglio nel Medioevo». *Bomporto e il suo territorio. Insediamenti e acque dal Medioevo all'Ottocento*. Bomporto (MO): Comune di Bomporto; Centro Studi Storici Nonantolani, 137-77.
- Rapone, F. (2011). *Il mercato nel Regno d'Italia (VIII-metà dell'XI secolo): archeologia e storia* [tesi di dottorato]. Parigi: École des hautes études en sciences sociales; Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia.
- Rinaldi, R. (1985a). «Carta della distribuzione delle proprietà ecclesiastiche dell'abbazia di Nonantola nell'Italia settentrionale e centrale (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 94-5.
- Rinaldi, R. (1985b). «Carta delle proprietà fondiarie dell'abbazia di Nonantola nell'attuale provincia di Bologna (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 110-11.
- Rinaldi, R. (1985c). «Carta delle proprietà ecclesiastiche dell'abbazia di Nonantola nell'attuale provincia di Bologna (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 112-13.
- Rinaldi, R. (1988). «Sulle tracce di un fedele imperiale in età carolingia. Autramno, conte di Cittanova». *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. 1. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 599-601.
- Rinaldi, R. (2005). *Dalla via Emilia al Po. Il disegno del territorio e i segni del popolamento (Sec. VIII-XIV)*. Bologna: Clueb.
- Rinaldi, R. (2007). «A ovest di Ravenna. Itinerari di conti, vescovi e di giovani donne». Capitani, O. (a cura di), *Storia di Bologna*. Vol. 2, *Bologna nel Medioevo*. Bologna: Bononia University Press 151-85.
- Santos Salazar, I. (2011). *Una terra contesa. Spazi, poteri e società nell'Emilia orientale dei secoli VI-X*. Firenze: Le Lettere.
- Santos Salazar, I. (2019). «Beni fiscali e frattura politica: Persiceta e l'abbazia di Nonantola tra Bizantini e Carolingi». *Società e storia*, 166, 681-702.
- Santos Salazar, I. (2020). «Fiscal Lands, Rural Communities and the Abbey of Nonantola: Social Inequality in Ninth-Century Emilia (Italy)». Quiros Castillo, J.A. (ed.), *Social Inequality in Early Medieval Empire. Local Societies and Beyond*. Turnhout: Brepols Publishers, 203-25.
- Schmid, K. (1967). «Anselm von Nonantola. Olim dux militum, nunc dux monachorum». *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, XLVII, 15-20.
- Schmid, K. (1972). «Ablösung der Langobardensherrschaft durch die Franken». *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LII, 1-36.
- Serrazanetti, G. (1985a). «Carta delle coltivazioni nei possedimenti della Cattedrale di Modena», secoli VIII-XII. *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 78-80.
- Serrazanetti, G. (1985b). «Carta delle proprietà ecclesiastiche della Cattedrale di Modena (pievi, cappelle, oratori, monasteri). Secoli VIII-XII». *Lanfranco e Willigelmo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 82-3.
- Serrazanetti, G. (1997). «'Cannedolo' di Solara: un'ipotesi di localizzazione. Note documentarie tra VIII e XVI secolo». *Nonantola e la Bassa Modenese. Studi in onore di Mons. Francesco Gavioli*. Nonantola (MO); San Felice sul Panaro (MO): Centro Studi Storici Nonantolani, 61-82.
- Serrazanetti, G. (1999). «Il territorio di Solara nel Medioevo. Cenni di storia delle istituzioni della proprietà fondiaria tra VIII e XV secolo». *Bomporto e il suo territorio. Insediamenti e acque dal Medioevo all'Ottocento*. Bomporto (MO): Comune di Bomporto; Centro Studi Storici Nonantolani, 83-135.
- Settia, A.A. (1999). *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*. Roma: Viella.

- Tabarrini, L.; Lazzari, T. (a cura di) (2023). «Dinamiche economiche e fisco regio: strategie gestionali e circuiti redistributivi fra IX e XIII secolo». *Reti Medievali Rivista*, 24(1), 237-435.
- Tincani, A. (1987). «Distretti e comunità altomedievali nell'area Padana del Comitato di Reggio». *Bollettino Storico Reggiano*, 65, 3-36.
- Tincani, A. (1990). «Nobiltà laica e signoria ecclesiastica nella media valle del Secchia (secoli IX e X)». *Canossa prima di Matilde*. Milano: Camunia, 69-92.
- Villani, C. (1984). «Le proprietà fondiarie dell'abbazia di Nonantola. Distribuzione, tipologia, trasformazione (secoli X-XIII)». *Quaderni della Bassa Modenese*, 6, 15-22.
- Villani, C. (1985a). «Carta della distribuzione delle proprietà fondiarie dell'abbazia di Nonantola nell'Italia settentrionale e centrale (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigermo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 92-3.
- Villani, C. (1985b). «Carta delle proprietà fondiarie dell'abbazia di Nonantola nell'attuale provincia di Modena (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigermo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 106-7.
- Villani, C. (1985c). «Carta delle proprietà ecclesiastiche dell'abbazia di Nonantola nell'attuale provincia di Modena (secoli VIII-XII)». *Lanfranco e Willigermo. Il duomo di Modena*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 108-9.
- Wickham, C. (2003). «Space and Society in Early Medieval Peasant Conflicts». *Uomo e spazio nell'altomedioevo*, vol. 2. Spoleto: CISAM, 551-86.
- Zagni, A. (1992). *Dai "Fines Flexiciani" alla "Regula Padi"*. Gonzaga (MN): Artestampa; Centro Studi Storici Nonantolani.
- Zagnoni, R. (1999). «Le pievi montane della diocesi di Bologna dalle origini al secolo XIII». *Ecclesiae baptismales: le pievi della montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nel Medioevo*. Pistoia: L'Atelier del Libro, 67-115.
- Zagnoni, R. (2007). «San Mamante di Lizzano: una pieve bolognese-nonantolana nel Medioevo». *Nueter*, 63, 144-92.
- Zoboli, M.S. (1997). *Il monastero di San Silvestro di Nonantola all'epoca dell'abbaziato di Pietro (804-824/825)*. Nonantola (MO): Centro Studi Storici Nonantolani.